LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Nella quieta villa di Cavallasca presso Como

E' morta Margherita Sarfatti l'amica intellettuale di Mussolini

Era di pochi mesi più anziana del dittatore - Per vent'anni, fino all'apparire di Claretta Petacci, ebbe grande influenza su di lui - Nel suo salotto di corso Venezia si incontrava l'élite letteraria e artistica di allora - Poco prima della seconda guerra venne messa in ombra e consigliata a far dimenticare il suo nome - Dopo la Liberazione vendette per centoventimila dollari le lettere ricevute dal duce

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 ottobre.

Margherita Sarfatti, morta questa mattina nella sua villa di Cavallasca, presso Como, era coetanea di Mussolini, di pochi mesi più anziana di lui essendo nata l'8 aprile 1883. Alle esperienze personali e politiche del duce, anzi alla stessa sua formazione intellettuale, fu strettamente legata. Salvemini la chiamava la «dama di compagnia» del dittatore, per alludere con qualche discrezione all'intimità dei rapporti che lungamente li unirono; dal tempo in cui Mussolini dirigeva l'*Avanti!*, nel 1914, a quando finalmente la ventiquattrenne Claretta Petacci riuscì nel 1936 ad eliminare tutte le concorrenti di antica o fresca data.

Racconta Paolo Monelli in «Mussolini piccolo borghese» che a palazzo Venezia «un giorno capitò, come era solita fare da molti anni, Margherita Sarfatti (s'era già iniziato il regno di Claretta). Dopo due ore d'anticamera, le fu detto che Mussolini non l'avrebbe ricevuta. La signora se ne andò e non tornò mai più». Il sodalizio amoroso era durato più di vent'anni. Margherita Grassini, sposata all'avvocato Cesare Sarfatti, penalista di fama, consigliere comunale socialista di Milano, curava la critica d'arte dell'*Avanti!*. Fondato *Il Popolo d'Italia*, Margherita passò alla nuova redazione, ed il marito la seguì, nominato direttore amministrativo del quotidiano. Il loro figlio primogenito, Roberto, andò in guerra volontario fra gli alpini e cadde a diciassette anni meritandosi la medaglia d'oro.

Margherita dominava Mussolini non solamente per la propria fiorente, bionda bellezza, ma anche per quel tanto di raffinamento culturale che la rendeva intellettualmente superiore al rozzo autodidatta fondatore del fascismo. Viveva in un ricco palazzo di Milano in fondo a corso Venezia, e teneva salotto dove il futuro duce si incontrava talvolta con gli esponenti della *élite* letteraria ed artistica di allora: Arturo Toscanini, Ada Negri, Marinetti, Guido da Verona, Umberto Notari. Fu in casa Sarfatti, alla presenza di Mussolini, che per la prima volta si esibì in Italia il grande violinista ungherese Vasa Prihoda.

Era allora che Mussolini si lasciava tentare dalla cultura, ancora essendo incerto sulla propria vocazione o sulla propria possibile fortuna politica: «Potrei girare il mondo col mio violino, magnifico mestiere il rapsodo errante!» diceva alla Sarfatti, punto da ammirazione invidiosa per il successo di Vasa Prihoda. O pensava alla saggistica, mostrandole un foglietto ripiegato: «Vedete? Qui dentro c'è "Il mito e l'eresia" Dieci capitoli tutti pronti. Sarà un lavoro importante». Oppure al teatro: «Ho parlato con Talli: divento autore e attore. Il mio dramma in tre atti "La lampada senza luce" è già pronto; non ho che da scriverlo».

La stagione delle ambizioni letterarie di Mussolini, per quanto accortamente venissero stimolate dalla Sarfatti, ebbe tuttavia breve durata, per disgrazia, e la Sarfatti stessa finì per essere trascinata nella pubblicistica politica, contrariamente alla sua vocazione. Ebbe quindi ella stessa una stagione politica, scrivendo «Dux», la prima biografia autorizzata del dittatore, scrivendo «Tunisiaca» per rivendicare Tunisi all'Italia e dirigendo infine «Gerarchia» che era una specie di rivista ufficiale del fascismo. Ma come breve era stata la stagione letteraria di Mussolini, breve fu anche la stagione politica della Sarfatti, che venne retrocessa ad impegni meno vistosi.

Si diede a scrivere di storia dell'arte e spese tutto il suo prestigio e il suo potere battendosi a favore della pittura e scultura moderna contro i difensori del passato e contro quanti, come Farinacci, consideravano l'arte moderna, secondo i precetti hitleriani, alla stregua di arte giudaica, corrotta, degenerata. In questo campo, anzi, ottenne qualche piccola benemerenza, di cui le dava atto Galeazzo Ciano: «La signora Sarfatti vuole andare in America per un giro di conferenze. Ne parlerò al duce, benché io ritenga che sia una delle pochissime donne capaci di farci fare una buona figura all'estero», si legge nel suo diario alla data del 13 febbraio 1938.

Altre preoccupazioni angosciavano allora la Sarfatti: «Mi ha parlato della questione ebraica con una notevole preoccupazione ed è stata lieta di conoscere i miei avvisi modesti in proposito. Del resto era già al corrente del progetto di una pubblica dichiarazione da farsi tra breve e in senso tranquillizzante». Inutile ricordare qui quanto valessero quelle prime assicurazioni «tranquillizzanti» sulla questione ebraica: ebrea ella stessa, Margherita Sarfatti fu coinvolta suo malgrado in un incidente diplomatico, avendo un giornalista americano, corrispondente del *Christian Science Monitor* dichiarato che Mussolini non avrebbe potuto spingersi troppo avanti nella sua campagna antisemita «perché in altri tempi ha preso danaro dagli ebrei, e persino da una ebrea, Margherita Sarfatti».

«Inde irae», commenta Ciano nel diario, senza smentire che Mussolini avesse avuto danaro dalla donna, e di qui, inoltre, per tutti gli ultimi anni del regime, un bando rigoroso di cui ebbe a soffrire Margherita Sarfatti, a cui veniva autorevolmente consigliato di far di tutto per far dimenticare da tutti il suo nome. Di lei si è riparlato in questo dopoguerra, in occasione di un colpo giornalistico che avrebbe dovuto clamorosamente riuscire, e che invece fu un fiasco. Il cosiddetto re della pubblicità, l'italo-americano Guido Orlando, saputo che la Sarfatti conservava un pacchetto di lettere d'amore inviatele da Mussolini, riuscì a trovare un acquirente nella persona di un medico americano J. Daniel Shorell, specialista di plastica facciale.

L'accordo per la vendita fu concluso per 120 mila dollari, che il dottor Shorell contava di moltiplicare vendendo l'epistolario amoroso di Mussolini a qualche intraprendente editore d'America. Gli fu invece impossibile rifarsi della spesa e l'affare pertanto fu vantaggioso solo per la Sarfatti. Al momento di incassare i suoi 120 mila dollari, il 2 novembre 1948, si lasciò fotografare nella sede romana della Banca del Lavoro in atto di baciare, piangendo, le lettere del duce.

v. g.

Margherita Sarfatti in una foto di qualche anno fa

E' rimasto un cumulo di macerie

Questa donna con la sua bimba si aggira tra le macerie della casetta distrutta (Telef.)

Il disastro senza precedenti ha risparmiato la capitale

Una tromba d'aria devasta la campagna romana Tre morti, un centinaio di feriti, case crollate

Duecento famiglie senza tetto - Il tornado, formatosi a Fiumicino, ha investito Ostia poi si è diretto nell'entroterra verso la zona dei Castelli Colpiti i centri di Pomezia, Albano e Castelgandolfo - I tetti degli edifici sono volati via, i muri sono crollati - Una famiglia schiacciata sotto le macerie: uccisi la madre e un figlio - Il padre, pure sepolto e ferito, ha assistito alla loro agonia - Danni per circa tre miliardi

Veduta delle case devastate dalla violenza della tromba d'aria sul litorale tirrenico nei dintorni di Ostia (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 ottobre.

La tromba d'aria che si è abbattuta la notte scorsa sulle zone circostanti la capitale appare come un disastro senza precedenti nella storia della regione. Il bilancio che se ne può tracciare a poco meno di 24 ore di distanza elenca voci tragiche: tre morti, un centinaio di feriti alcuni dei quali in gravi condizioni, più di duecento famiglie senza tetto, case crollate e scoperchiate in numero imprecisato, strade rese impraticabili dagli alberi o pali telegrafici abbattuti, dalle frane, dal crollo di ponti, colture di vaste zone danneggiate a volte irreparabilmente; la cifra totale a cui si fanno ascendere i danni, con un calcolo che ancora non può essere che approssimativo, è di tre miliardi di lire.

I vigili del fuoco di Roma e di Latina (sono giunti rinforzi anche da altre città), i reparti del Genio messi a disposizione dal ministero della Difesa, carabinieri, polizia e squadre di volontari stanno lavorando per evitare nuovi disastri; la loro opera durerà certamente qualche giorno per puntellare muri, sistemare strade, ridare un aspetto normale a paesi e campi che ancora questa sera appaiono sconvolti. Su di essi, per un raggio di decine di chilometri, sembra essersi abbattuta pesantemente una gigantesca mano distruggitrice, lungo il percorso seguito dalla tromba d'aria che, formatasi poco a sud di Fiumicino, ha investito Ostia dirigendosi poi nell'entroterra e toccando vari centri abitati tra cui Pomezia, Albano e Castelgandolfo che risultano i più colpiti.

Ostia è stata investita dal tornado stamane poco prima delle quattro: alcune costruzioni adiacenti all'idroscalo sono state spazzate via; gli abitanti non hanno avuto il tempo di rendersi conto di quanto avveniva; un sibilo assordante e i tetti sono volati via, mentre i muri crollavano: intere famiglie, sorprese nel sonno sono salve per miracolo; dieci persone sono state soccorse e portate in ospedale; le più gravi tra cui un falegname napoletano di 54 anni, Vincenzo Torricella, che ne avrà per più di un mese, sono state trasferite in un ospedale della Capitale, il San Camillo.

La tromba d'aria proseguiva il suo cammino, sradicando alberi, danneggiando boschi, vigneti ed uliveti: a Pratica di Mare l'aeroporto militare, base degli aviogetti nell'Italia centrale, è stato gravemente danneggiato negli impianti; ancora stasera le comunicazioni sia stradali che telefoniche con il personale dell'aeroporto erano praticamente impossibili; sembra che alcuni apparecchi siano stati resi inservibili. A Pomezia, la tromba d'aria ha avuto il proprio epicentro: il «tornado» vi è giunto alle 3,35 esatte, dopo avere devastato case coloniche e campi coltivati, frutteti e filari di alberi lungo le strade della Bonifica pontina; nelle fattorie della zona sono stati rovesciati trattori e «imballatrici» di fieno del peso di 50 tonn.

La testimonianza più appariscente — oltre i pali, gli alberi di grosso fusto e i cartelloni pubblicitari che ingombrano dal 28° km. la via Pontina (la nazionale che da qualche anno assorbe quasi tutto il traffico verso Sud, una volta esclusivamente avviato sull'Appia) — sono i desolanti resti di un grande complesso industriale che, costano due miliardi, avrebbe dovuto inaugurarsi lunedì, assicurando lavoro nella fase iniziale a 200 operai del luogo: il nubifragio ha procurato danni per centinaia di milioni.

Ma quel che più conta è che a qualche centinaia di metri il vento ha fatto la sua prima vittima: dall'altro lato della Pontina è in funzione un cantiere per la costruzione di una fabbrica di attrezzature ospedaliere, su un'area di 4 mila metri quadrati; molte delle strutture edilizie sono state divelte dalla furia degli elementi, che ha addirittura scardinato la baracca nella quale si era rifugiato il guardiano sessantacinquenne Quinto Di Sarra: volato il tetto, le pareti di lamiera sono crollate sull'uomo che è morto sul colpo.

Di lì a pochi minuti la tromba d'aria giungeva su Castelgandolfo e Albano, aumentando di due nomi la lista dei morti: Gilda Godozzolo Gorietti di 38 anni e suo figlio Antonio di 11 anni; il capofamiglia Marino Gorietti e un'altra figlia, Margherita di 16 anni, sono scampati a quella che poteva essere una strage, svegliati da una ventata che ha spalancato una finestra mettendo in scompiglio tutta la casa: i coniugi si sono precipitati, l'uomo verso la finestra, la donna nella stanza dei due figli; anche Margherita è corsa alla finestra; in quel momento il tetto è crollato travolgendo tutti. Il ragazzo è stato ucciso sul colpo; la madre invece ha agonizzato sotto una trave, scambiando le ultime parole col marito che tentava disperatamente, immobilizzato, di portarle aiuto, fino a che ha perduto i sensi. Solo stasera ai due superstiti è stata comunicata la notizia della morte dei familiari, le cui salme recuperate dagli stessi soccorritori che hanno portato in salvo padre e figlia, sono ora composte nella camera mortuaria dell'ospedale civile di Albano. Sia il Gorietti che Margherita non sono feriti gravemente ma lo choc riportato ha consigliato i medici a prolungare il loro ricovero.

Questi gli episodi più sanguinosi fra quelli che numerosi sono stati raccolti sui luoghi devastati: due autisti toscani alla guida di un autotreno carico di mobili sono stati sorpresi dal vento al km. 30 della Via Pontina; fermato il convoglio pesante molte tonnellate per la pioggia che impediva di proseguire, lo hanno sentito sollevarsi su un fianco e quindi adagiarsi sulla scarpata, sorretto dai fusti di alcuni pini; uscendo dalla cabina terrorizzati — hanno poi narrato — si sono dovuti aggrappare ai pneumatici per non farsi trascinare dal turbine. In una casa in località Solfatare sulla Via Laurentina, i quattro componenti la famiglia Faeti, che abitavano all'ultimo piano, si sono salvati dal crollo totale dell'edificio rifugiandosi istintivamente in un sottoscala; il fratello del Faeti che abitava al piano terra è fuggito senza vestirsi da casa insieme alla moglie e ai quattro figli appena sentiti i primi scricchiolii. «Ma siccome il vento ci sollevava letteralmente da terra — ha raccontato più tardi ai soccorritori — siamo dovuti restare, io, mia moglie e i quattro ragazzini abbracciati ad un palo della luce».

Macchine in sosta sbattute contro i muri, alberi crollati sui binari delle tranvie vicinali — una vettura delle quali è deragliata, interrompendo il traffico per quasi tutta la giornata — sospensione di elettricità e del telefono — si registrano in tutti i Castelli. Ad oltre un miliardo si fanno ascendere i danni solo nella zona di Castelgandolfo; gravemente colpito l'interno delle ville pontificie, residenza estiva del Papa, la cui estensione territoriale supera quella stessa della Città del Vaticano. Semidistrutto è andato anche il complesso per le regate, costruito sul lago di Castelgandolfo dal Coni un anno fa circa per le esigenze delle Olimpiadi.

Le autorità governative hanno disposto fin da stamane i soccorsi necessari: il prefetto di Roma, dott. Liuti, ha compiuto una visita alle zone danneggiate, rendendosi di persona conto dei provvedimenti da adottare; il Ministero dell'Interno ha già dato ampie disposizioni in proposito.

g. n.

Distrutto l'antico parco delle ville pontificie

Anche la parte nuova danneggiata - La benedizione del Papa ai colpiti

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 30 ottobre.

Profonda emozione ha causato anche in Vaticano lo sconvolgimento apportato nei dintorni di Roma dal *tornado*. Il Papa, avvertito immediatamente, ha inviato il cardinale segretario di Stato, Amleto Cicognani, sul posto, incaricandolo di portare alle famiglie colpite la sua benedizione ed un cospicuo stanziamento in denaro per i primi soccorsi.

Si ha notizia che l'antico parco delle ville pontificie di Castel Gandolfo è andato quasi completamente distrutto e che anche la parte nuova appare fortemente danneggiata. Le celebri gallerie di sotto e di sopra, costituite da lecci secolari, risalenti all'epoca di Urbano VIII, sono state gravemente colpite, in special modo la prima, che è andata distrutta per un terzo della sua lunghezza.

Degli edifici che compongono le ville pontificie, la più danneggiata è stata la villa Barberini, risalente al XVII secolo, che si è venuta a trovare nell'epicentro del *tornado*. Anche il collegio di Propaganda Fide, che si trova al di fuori della cinta delle ville, ha avuto parte del tetto scoperchiata e numerosi alberi abbattuti. La villa del Collegio americano del nord ha altresì subito danneggiamenti di non grande entità. Non gravi sono stati, invece, i danni apportati dal fortunale al palazzo pontificio.

f. p.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni, nuvolosità irregolare, con possibilità di isolati piovaschi, specie sulle regioni centro-meridionali. Temperatura: ovunque in lieve aumento. Venti: moderati da sud-ovest. Mari: poco mossi; localmente mossi i bassi bacini.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	3	13	Pescara	13	23
Verona	9	13	L'Aquila	9	19
Trieste	12	14	Roma	15	21
Venezia	10	14	Campob.	12	18
Milano	9	16	Bari	15	23
Torino	9,2	13,3	Napoli	15	21
Genova	12	17	Potenza	13	19
Bologna	12	13	Messina	19	24
Pisa	13	20	Palermo	20	26
Ancona	14	22	Catania	15	28
Perugia	10	18	Cagliari	15	24

Riuniti a Saint Vincent

Ventiquattro Paesi al convegno del caffè

Tra le nazioni importatrici l'Italia è al 4° posto - Nel 1960 il consumo medio per persona è stato di un chilo e mezzo

(Dal nostro inviato speciale)
St. Vincent, 30 ottobre.

Rappresentanti di ventiquattro Paesi, sedici dei quali ambasciatori in Italia, e importatori, industriali, commercianti, tecnici del caffè si sono riuniti a St. Vincent per esaminare le possibilità di un aumento del consumo «nel simbolo dell'amicizia e della solidarietà tra i popoli». Ciò su iniziativa del Cic (Comitato italiano del caffè) il cui presidente dott. Ramasco-Victor ha dato lettura di un imponente numero di adesioni a cominciare dai ministri Segni, Trabucchi, Colombo, per finire a quelle di altri quaranta Paesi oltre i ventiquattro di cui abbiamo detto. Il ministro Segni era rappresentato dal ministro plenipotenziario Soardi. Il presidente della Confederazione dei commercianti comm. Casattoli, il signor Rambouts del Bec (Bureau Européen du Café), il comm. Romoli presidente dei torrefattori italiani hanno rivolto un cordiale saluto ai congressisti sfiorando anche gli argomenti di principale importanza sviscerati poi dal dott. Jesi presidente dell'Anidecol (Associazione italiana importatori di caffè).

Il caffè costituisce per circa duecentocinquanta milioni di abitanti «la più importante moneta di scambio e l'elemento essenziale della loro economia». Attualmente essi si trovano in disagio per eccesso di produzione. Noi non abbiamo niente da rimproverarci. Dal 1950 ad oggi la produzione del caffè è aumentata dell'84 % e il nostro consumo è aumentato dell'86 %. L'Italia è al quarto posto nei Paesi importatori di caffè, dopo gli Stati Uniti, la Francia e la Germania Occidentale. Lo scorso anno abbiamo importato 40 mila tonnellate dal Brasile, 13 mila dal Congo, 7 mila da Haiti, 6550 dall'Africa Orientale francese, 5200 dalla Malesia, 4000 dall'Eritrea-Etiopia, 2700 dall'Equador, 2000 dal Camerum, 2000 da S. Domingo, 1800 dalla Columbia, 1500 dal Perù, 1500 dall'Honduras, 1400 da Costarica, 1300 dall'Uganda, 1100 dall'Indonesia, 1000 dal Madagascar, 900 da S. Salvador, 900 dall'India, 800 dal Guatemala.

Abbiamo quindi accontentato un po' tutti e siamo ben lieti di un movimento commerciale che è importantissimo per molti porti (Genova 720 mila sacchi, Trieste 670 mila, Napoli 330 mila, Venezia 95 mila).

Ciò premesso ci si domanda se l'Italia potrebbe lo stesso fare di più. Il suo chilo e mezzo pro-capite di consumo annuo nel 1960, che era un chilo e 650 grammi nel 1958, è suscettibile di aumento? Il relatore è ottimista ma con qualche condizione: la prima, compatibilmente con le esigenze di bilancio, sarebbe quella di alleggerire l'onere fiscale che riguarda il caffè e che è quasi pari al 200 per cento del costo della merce al Paese d'origine (imposta sul caffè 500 lire al chilo, dazio sul caffè 650 lire al chilo, dazio sui sacchi 11,4% del valore, imposta tessili 15 lire al chilo, diritto amministrativo 0,5% sul valore del caffè, tassa erariale di sbarco 40 lire per tonnellata, Ige allo sdoganamento 12% del valore, Ige sul tessuto del sacco 2,3% del valore, diritto di statistica 10 lire per tonnellata, bollo).

Poi, fatto più serio, il contrabbando: oltre quello illegale c'è quello formalmente ineccepibile di Paesi che comperano caffè per motivi politici e ce lo rivendono a prezzi inferiori a quelli del mercato di produzione; i due contrabbandi spingono spesso ad una concorrenza che trova la via di salvezza nel caffè scadente, con danno della sua diffusione; infine i porti (soprattutto quello di Genova) dovrebbero alleggerire le loro tariffe.

A fianco del congresso si è svolto un concorso di barmen per *cocktail* e *long-drink* dove entri il caffè. Antagonista celebre dell'alcool il caffè ne diventa così un collaboratore affettuoso. Ha vinto per i *cocktails* Mimmo Ferretti di Napoli, presidente della Aibes (Associazione italiana barmen e sostenitori) con la seguente ricetta: latte, caffè, liquore Galliano, china, qualche goccia di *anisette*; per il *long-drink* caldo Ignazio Tamburello della Valle d'Aosta; per il *long-drink* freddo Goffredo Ciabatti di Palermo.

a. a.

AVVISO D'ASTA

La tenuta SAVARNA divisa in 13 poderi per complessivi 188 ettari circa in territorio di Ravenna, coltivata parte a frutteto industriale e parte a bietole, uva e frumento, sarà posta all'incanto in un solo lotto al prezzo base di L. 213.000.000 a cancelli aperti il giorno 9 novembre 1961 ore 10 avanti al Tribunale di Ravenna, giudice dr Scalini.

Per informazioni rivolgersi all'avv. Attilio Fubini, via XX Settembre 62, Torino, telef. 510-493.

CIMITERO MAGGIORE
arcate prima ampliazione con monumento soprastante cedonsi due tombe perpetue capaci una loculi nove ed altra loculi sette. Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 238 - TORINO.

PERTRIX
Made in Germany
Astucci per pile e batterie radio-acustica
SIERSIT - Corso Re Umberto 46 bis

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma
Ore 9-13. 15-20; test. 10-12; tel. 45-666

DOTT. ENRICO WYSS
MALATTIE VENEREE E PELLE
Via Po 52 - Telefono 82-655
Orario 9-19 (festivi 8-11)

Derattizzazione
totale garantita
Ratten-First
Via Costigliana 6 bis - Tel. 88.985
TORINO

ore 21

CANZONISSIMA

Stasera, alla Televisione, un'ora lieta vi attende. Buon divertimento!

L'ora più attesa da tutti coloro che si godranno la trasmissione con un IRRADIO, la visione che incanta, il televisore sicuro, preciso, e che assicura una perfetta visione del secondo programma.

GARANZIA TOTALE
1 anno, comprese valvole e tubo.

IRRADIO
la visione che incanta

SOME RIGHTS RESERVED